

Squatter a Salerno per il festival di cinema

Ci saranno anche gli squatter alla terza edizione di «Linea d'ombra», il festival salernitano di cinema per teen agers nato da una costola dell'estivo Giffoni. Sarebbe bello che ci fosse qualche squatter vero, visto che il film - otto lungometraggi in concorso, 23 corti, 26 opere in video, 45 non fiction - sono rivolti espressamente a un pubblico giovanile, ma in mancanza di testimoni diretti si parlerà del fenomeno in un forum sul tema «I giovani e la città». La manifestazione si svolge, appunto a Salerno, dal 16 al 19 aprile prossimi. Con molti ospiti: Peter Cattaneo, autore del fortunatissimo «Full Monty», Ken Loach, che parlerà del nuovo film in concorso a Cannes, gli italiani Valentina Cervi, Alessandro Haber, Giovanna Mezzogiorno, Sergio Rubini, gli Avion Travel, Elio e Rocco (senza le storie tese): tutti vincitori del premio che va a chi ha saputo rappresentare «il transito, il movimento dentro, lo spazio nuovo per la creatività». In competizione otto titoli su duecentocinquanta visionati, tutti incentrati sulla suggestione conradiana del passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta. Nessun italiano, ma opere battenti bandiera inglese, australiana, taiwanese, irlandese, giapponese, svedese, francese, americana. Tra i temi ricorrenti il viaggio, le pistole e, a sorpresa, il vomito. Mentre molte sono le immagini di città, periferie e paesaggi urbani spesso notturni. Affollata la sezione curata da Bruno Di Marino: «Stile libero» raccoglie espressioni non convenzionali della creatività giovanile, dalla videarte all'ipertesto, dall'animazione al videoclip.

Il grande artista a Milano per il suo nuovo disco. «Chandler e Burroughs mi hanno insegnato la semplicità»

Lou Reed l'intellettuale

«Io da Hegel al rock'n'roll»

MILANO. Veste di nero il vecchio Lou. Proprio come all'epoca mitica dei Velvet. Anche se oggi è passato un mare di tempo e Reed è un ultracinquantenne maturo e riflessivo, che ha mandato in pensione droga, alcool e trasgressioni varie. E preferisce dedicarsi a tanti progetti artistici paralleli. Cioè un nuovo disco dal vivo, *Perfect Night in London*, un documentario sulla sua vita, una partecipazione a una mostra fotografica, una partecina in un film e, per nostra fortuna, anche la scrittura di altre canzoni. Certo non ha perso un briciolo del suo fascino: lo sguardo è attento e severo, le risposte brevi e spiazzanti, l'ironia sempre in agguato. E, nonostante fugga ogni accenno di retorica celebrativa, la sua presenza sa di carisma e leggenda vivente. Come capitò l'altra sera durante la registrazione del programma *Sonic* di Mtv, dove la minisibizione di Reed (in onda il 16 aprile alle 21, replica il 18 alle 22.30 e il 19 alle 16) è stata seguita da un centinaio di fortunati in religioso e rispettoso silenzio.

Mr. Reed, com'è nato questo disco?
«Tutto è cominciato dal suono di una chitarra che un liutaio ha costruito per me: era così bello che ho voluto provare ad amplificarlo. Poi ho richiamato la mia band e abbiamo rivoluzionato il vecchio set di canzoni. E siamo partiti per uno spettacolo tutto incentrato sulla purezza del suono».

Che rapporto ha con la tecnologia?
«I dettagli tecnici mi interessano molto. Sono convinto che una sonorità possa dare lo spunto per un intero album».

Nel disco ci sono tanti classici...
«Ma anche tre inediti dalla pièce teatrale *Time Rocker*. E dei vecchi brani meno conosciuti. Come *Perfect Day*, che è diventata un successo soltanto dopo che è entrata nella colonna sonora di *Trainspotting*».

Quali altri suoi lavori avrebbero meritato più attenzione?

«In generale penso di meritare sempre più attenzione di quella che solitamente mi viene concessa».

Crede che il suo carisma e le sue canzoni possano aver influenzato le scelte dei suoi fans?

«No. Non penso che la mia esperienza possa cambiare la vita di qualcuno. Per esempio, ora ho iniziato a fumare, ma non credo che qualcuno si metterà in bocca una sigaretta per imitarmi».

Sono stato fortunato: non sono mai sceso a compromessi

È appena uscito un documentario sulla sua vita: ripensa spesso al suo passato?

«No. Cerco di non guardarmi mai indietro».

Eppure la sua storia è piena di incontri decisivi, a partire da quello con Andy Warhol...

«Sono stato molto fortunato nel conoscere Andy e nel poter condivi-

IL DISCO

Un mondo di suoni puri tra classici e inediti dal vivo

Perfect Night Live in London è un disco dal vivo. L'ennesimo di una carriera che ha già visto diverse testimonianze della forma di Lou Reed sul palco. Sia con i Velvet, negli anni Settanta come nella reunion del 1993, che da solista. Di cui, oltre al *Live in Italy* e a *Take No Prisoners*, ricordiamo con particolare affetto un capolavoro di 24 anni fa come *Rock and Roll Animal*, che contiene una strepitosa versione di *Sweet Jane* e un'altra serie di gioielli di rock tosto ed ultraletrico. Bene, *Perfect Night Live in London* è qualcosa di

molto diverso da quelle storiche session. Qui troviamo un Lou Reed più scarno e intimista, ripreso in una speciale serata londinese alla Royal Festival Hall nell'ambito del Meltdown Festival, una rassegna dedicata a musiche innovative. Reed vi si è calato con la forza del nuovo suono che aveva appena trovato. Quello di una chitarra acustica creata appositamente dal liutaio Jim Olsen e perfezionata dall'amico e design engineer Pete Cornish. Che s'è inventato uno strano aggeggio, chiamato *Feedbucker*, in grado di

eliminare totalmente il feedback (vale a dire suoni distorti e disturbati) che si crea quando si amplifica una chitarra acustica. «Così il suono risulta perfettamente puro. È stato come se le porte di un nuovo mondo mi si spalancassero davanti» spiega Lou. Descrizioni tecniche a parte, resta da dire che l'album è bellissimo. Troviamo classici del Velvet come *I'll Be Your Mirror*, gioielli stratosferici come *Vicious* e *Coney Island Baby*, tre inediti e qualche strano ripescaggio, tra cui la ripresa della recente *Sex with Your*

Parents, peraltro efficacissima. È un disco di rock adulto, minimale e raffinato, giocato su trame semiacustiche e interventi mirati, senza dispersioni solistiche e virtuosismi ad effetto. Lou è tutto preso dalla resa cristallina della sua sei corde («Ero davvero eccitato. Avevo una chitarra acustica con un suono puro come il diamante»), anche se alla fine quello che colpisce di più è la magnifica essenzialità complessiva. E, soprattutto, quella voce. Così profonda e così intensa. Unica.

Diego Perugini



Il cantante rock Lou Reed ha presentato ieri a Milano il suo nuovo disco

Rock

Muore suicida Wendy Williams

L'ex cantante del gruppo rock dei Plasmatics si è suicidata con un colpo di pistola alla testa a Storrs in Connecticut. Aveva 48 anni. La cantante, leader di un gruppo diventato celebre per i suoi concerti a base di musica dura e rabbiosa e per l'abbigliamento scandaloso, era da tempo in uno stato di profonda depressione e lavorava in una clinica per animali.

Ascolti

Un boom per le radio

Crescono gli ascolti della radio, pubblica e privata. Radiouno e Radiodue restano leader, mentre continua l'ascesa di Radio Dimensione Suono e Rtl tra le commerciali. E crescono, di conseguenza, gli introiti pubblicitari. Secondo la Nielsen, il fatturato è stato a gennaio-febbraio di 56 miliardi e 90 milioni contro i 48 miliardi e 230 milioni dello stesso periodo nel '97.

Confessioni

«Sì, ho picchiato la Anderson»

Il rocker Tommy Lee ha ammesso di aver maltrattato nel febbraio scorso sua moglie, l'attrice Pamela Anderson. Davanti al giudice, il batterista dei Motley Crue si è dichiarato colpevole, evitando così il processo. La Anderson, ex star di «Baywatch», in attesa del divorzio, ha lasciato intendere che potrebbe anche riappacificarsi con il marito.

A La Spezia

Il sogno teatrale dei detenuti

Stasera alle 18.30 nel carcere di La Spezia, per la prima volta, nella sezione di massima sicurezza, debutta uno spettacolo teatrale dal titolo: «Un passo verso il futuro: serenità, sogno, distrazione in un luogo di reclusione», ideato e realizzato e diretto da Luigi, Mario, Cosimo, Mimmo, Antonio, Juan Carlos e Fabrizio, sette detenuti di quella sezione. Lo spettacolo è la conclusione di un laboratorio teatrale avviato nel 1997.

[D.P.]

L'INTERVISTA

Viviana Durante, prima ballerina del Royal Ballet

Il cigno italiano che conquistò Londra

A soli sedici anni sostituì un'«étoile» infortunata e conquistò il successo. A Roma con «La bella addormentata».

ROMA. Ha trent'anni ma non li dimostra, Viviana Durante. Esile, minuta, occhi di velluto e una linea di sorriso in un viso acqua e sapone: tutto il contrario di quello che vorrebbe essere («mi sogno bionda con gli occhi azzurri e altissima, per questo indosso sempre scarpe col tacco vertiginoso»). Eppure, è stata quell'aria di sifide sperduta che in un lontano gennaio di tanto tempo fa la fece «riconoscere» nel gruppo di allieve dell'Opera di Roma. «Questa bambina ha un talento che non va sprecato», sentenziò il coreografo André Prokofsky, giunto nella capitale per montare *Bella addormentata*, e si adoperò assieme a Galina Samsova, allora étoile del Royal Ballet, per convincere i genitori di Viviana a mandarla a studiare a Londra a soli dieci anni. Carriera clamorosa, a 16 anni entra nel corpo di ballo del Royal Ballet e un giorno sostituì per caso la prima ballerina, infortunata, nel *Lago dei cigni*. «Ho accettato d'istinto, non sapevo la parte», confessa Viviana. Ma è un successo lo stesso, il cigno italiano travolge il pubblico londinese. Diventa prima ballerina del Royal in pochi anni e comincia a danzare i maggiori ruoli del repertorio classico in tutti i teatri del mondo.

A Roma, la sua città, è tornata a ballare solo adesso, per la prima volta. E guarda caso proprio in *Bella addormentata*, dove torna da principessa sempre sotto l'egida dei suoi due «angeli» custodi, Prokofsky e Galina Samsova, che ne curano il riallestimento all'Opera di Roma. Poche occasioni per vederla (stasera alla «prima», domani



L'«étoile» italiana Viviana Durante in una foto di scena

e il 14), ma Viviana ha voglia di «ballare di più in Italia». Le mancano il sole, i cappuccini al bar, forse il desiderio di provare cose nuove. E reduce da un anno sabbatico, un ritiro «spirituale» dalla danza fatto all'apice della sua carriera. «Sentivo il bisogno di fermarmi. Troppi impegni, passavo da un balletto all'altro. Dovevo capire se questo era quello che volevo davvero». E la risposta è arrivata? «Sì, danzare è la mia vita. Ma non mi basta più solo il movimento, mi piacerebbe fare teatro o cinema. Ho preso delle lezioni di recitazione nel periodo in cui sono stata ferma».

Lavorerebbe con il suo compagno, il regista teatrale David Leveaux?

«Chissà, può darsi».

È facile sognare per chi, come lei, è stata baciata dal destino?

«Sì, ma se uno sogna qualcosa deve essere pronto a fare dei sacrifici. Sto per scrivere assieme a mio fratello Massimiliano un'autobiografia dove racconterò la mia storia».

Quest'inverno è scoppiato uno scandalo alla scuola del Royal Ballet, accusata di essere troppo dura con le sue allieve. Si è parlato di punizioni corporali, di ballerine anoressiche o depresse. Qual è la sua esperienza?

«Non ho mai avuto problemi particolari. E se all'inizio mi trattavano male, chi li capiva? Non sapevo una parola d'inglese...».

Ha mai fatto una dieta per mantenersi in forma?

«Dieta? Non so cosa vuol dire (dice, tuffando il cucchiaino in un trionfo di gelato alla vaniglia). Piuttosto, ho avuto qualche difficoltà a trovare scarpe e vestiti della mia misura. Poi, ho scoperto gli stilisti giapponesi, come Yohji Yamamoto. Adoro i suoi vestiti neri, sexy e romantici, ma anche quelli di Valentino o di Armani. Mi capita di fare da modella per i loro abiti».

A proposito dei giapponesi, è vero che ogni volta che balla a Tokyo la inondano di regali?

«Una volta mi hanno persino mandato un paio di orecchini di perle nere, con quello che costano... E poi stampano francobolli e magliette con la mia immagine. Un delirio...».

Quali sono i ruoli che ama?

«Anastasia, Mayerling, Manon...».

Donne appassionate che rischiano tutto sull'onda del sentimento. Lei è così nella vita?

«Sul palcoscenico sono più grintosa. Fuori, sono più razionale, ma quando decido lo faccio d'istinto».

La danza, per lei, è solo classica?

«La adoro, ma farei volentieri un balletto comico, magari con Matthew Bourne, un giovane coreografo inglese che ha già allestito un divertentissimo e grottesco *Lago dei cigni*».

Rossella Battisti

SI PUO' AMARE 1 DONNA
E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO,
PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.